

Territori e comunità Le sfide dell'autogoverno comunitario

a cura di
Maria Rita Gisotti e Maddalena Rossi



Territori e comunità Le sfide dell'autogoverno comunitario

**Atti dei Laboratori del
VI Convegno della Società dei Territorialisti
Castel del Monte (BA), 15-17 novembre 2018**

a cura di
Maria Rita Gisotti e Maddalena Rossi

RST

RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

COLLANA DIRETTA DA

Filippo Schilleci

La Collana *Ricerche e Studi Territorialisti*, pubblicata dalla SdT Edizioni, nasce da una precisa volontà della Società dei territorialisti e delle territorialiste. Le ragioni che hanno portato a questa scelta sono molteplici.

In primo luogo poter pubblicizzare, attraverso una corretta diffusione, i lavori della SdT. Anche se di recente costituzione, la Società ha già avviato molti studi e prodotto materiali che nella maggioranza dei casi non hanno avuto, ancora, una adeguata divulgazione nonostante gli incontri, locali e nazionali, abbiano richiamato studiosi che, con le loro testimonianze, hanno dato un valido contributo al dibattito scientifico.

Un secondo punto è strettamente legato alla struttura stessa della SdT che ha un'anima composta da studiosi di molte discipline che lavorano congiuntamente per sviluppare un sistema complesso e integrato di scienze del territorio (urbanisti, architetti, designer, ecologi, geografi, antropologi, sociologi, storici, economisti, scienziati della terra, geofilosofi, agronomi, archeologi). Questo aspetto, come è chiaramente espresso nel Manifesto della Società, è un punto di forza su cui puntare per dare valore ai lavori che si portano avanti.

La collana non vuole essere una collana di settore, non vuole rappresentare il mezzo di espressione di un pensiero monodisciplinare. Al contrario, riprendendo un altro dei principi della Società, pone le sue basi sui molteplici approcci presenti nelle scienze del territorio, considerando il territorio stesso come bene comune nella sua identità storica, culturale, sociale, ambientale, produttiva.

I prodotti della collana saranno espressione, quindi, del progetto territorialista che, come più volte testimoniato, si occupa, in una società contemporanea fortemente deterritorializzante, di produrre valore aggiunto territoriale, attraverso forme di governo sociale per la produzione di territorio con la finalità di aumentare il benessere individuale e sociale di coloro che lo abitano, vi lavorano o lo percorrono. I contributi saranno, inoltre, testimonianza dei diversi ambiti di ricerca-azione che attraversano il vasto campo delle arti e delle scienze del territorio.

La collana, anche attraverso la composizione del suo Comitato Scientifico, farà dell'internazionalizzazione un altro dei suoi punti di forza. Ciò, non solo per dare respiro internazionale alla collana, ma anche per poter contare su apporti che non si limitino ad esperienze e a punti di vista nazionali - come del resto sta già avvenendo per la rivista - così da incrementare il dibattito transdisciplinare e transnazionale.

La collana, inoltre, utilizza una procedura di referaggio in double blind peer review avvalendosi di revisori scelti in base a specifiche competenze.

Ricerche e Studi Territorialisti_5

© copyright SdT edizioni
Febbraio 2020

email: filippo.schilleci@unipa.it [http: /
www.societadeiterritorialisti.it/](http://www.societadeiterritorialisti.it/)
ISBN 978-88-940261-8-4 (online)

COLLANA RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI
diretta da Filippo Schilleci

Comitato Scientifico

Giuseppe Barbera (Università di Palermo)
Alberto Budoni (Università di Roma “La Sapienza”)
Carlo Cellamare (Università di Roma “La Sapienza”)
Anna Maria Colavitti (Università di Cagliari)
Pierre Donadieu (École nationale supérieure de paysage di Versailles-Marsiglia)
Alberto Magnaghi (Università di Firenze)
Ottavio Marzocca (Università di Bari)
Alberto Matarán (Universidad de Granada)
Daniela Poli (Università di Firenze)
Saverio Russo (Università di Foggia)
Ola Söderström (Université de Neuchâtel)

Comitato Editoriale

Annalisa Giampino
Francesca Lotta
Marco Picone
Vincenzo Todaro

In copertina

Pieter Bruegel il Vecchio, Giochi di bambini, 1560 (particolare)

INDICE

I luoghi e l'autogoverno comunitario. Riflessioni e piste di lavoro <i>Maria Rita Gisotti, Maddalena Rossi</i>	10
Forme e strumenti di pianificazione dal basso come nuovi istituti di mediazione culturale <i>Daniela Poli e Maddalena Rossi</i>	19
<i>ComuniTerrae</i>. Dai Luoghi alla Comunità <i>Tullio Bagnati, Francesca Perlo</i>	26
Ecomuseo della Via Appia: un progetto di sviluppo sostenibile per la piana di Brindisi <i>Gert-Jan Burgers, Christian Napolitano, Ilaria Ricci</i>	37
Il contratto di fiume come patto per la rinascita della comunità. Un approccio sistemico di mediazione istituzionale <i>Elisa Caruso, Valeria Lingua, Carlo Pisano</i>	46
Ecomusei: risorsa per il territorio. Il caso di Perugia <i>Tania Cerquiglioni</i>	55
Paesaggi culturali, comunità e processi di patrimonializzazione. Esperienze a confronto tra l'Osservatorio del Paesaggio della Regione Puglia e l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna <i>Angela Cicirelli</i>	61
Il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo: il valore della biodiversità per ricostruire comunità solidali <i>Gianfranco Ciola, Francesco Maiorano, Marco Aldo Massari</i>	72
Politiche pubbliche condivise – Comunità pensanti <i>Francesca Cisternino</i>	80

Forme di autogoverno nella pianificazione territoriale da parte delle comunità locali: le <i>Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del paesaggio</i> <i>Marco Devecchi</i>	90
Il Contratto di Fiume come progetto di territorio per la Vallata La Verde <i>Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio Taccone</i>	99
Tre anni di Patto di Fiume Simeto. Autogoverno o nuova <i>governance</i> locale? <i>Giusy Pappalardo, Filippo Gravagno, Laura Saija</i>	110
I Nebrodi come grande Laboratorio di Ricerca per la sperimentazione dell'auto-sostenibilità tra territorio e comunità <i>Andrea Marçel Pidalà e Alberto Ziparo</i>	124
Laboratori di <i>Collaborative Knowledge</i>: sperimentazioni itineranti per il Recupero e la Manutenzione dell'ambiente costruito <i>Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Maria Cristina Forlani, Giovanna Franco, Antonella Mamì, Cinzia Talamo, Serena Viola, Stefania De Medici, Katia Fabbriatti, Francesca Muzillo, Donatella Radogna, Lorenzo Savio</i>	135
Gli ecomusei strumenti di democrazia per il progetto dello sviluppo sostenibile <i>Raffaella Riva</i>	146
Forme di autorganizzazione sociale nelle periferie urbane e sul territorio <i>Carlo Cellamare e Maria Rita Gisotti</i>	155
Chi contratta le città? Potenzialità e ambiguità del diritto dei beni comuni. Spunti dal progetto torinese Co-City <i>Rocco Alessio Albanese</i>	162
Spazi sociali e autogestioni come luogo di produzione di alternative socioeconomiche: analisi delle proposte maturate nell'ambito delle relazioni socio-economiche informali nelle aree urbane depresse <i>Gianmarco Cantafio</i>	170

Le cooperative di comunità nelle aree interne: buone pratiche per un distretto conviviale in Abruzzo	
<i>Matteo Clementi, Maria Cristina Forlani, Luciana Mastrolonardo</i>	179
Ricreare città pubblica laddove s'è persa. Il quartiere popolare romano di Tor Bella Monaca	
<i>Marco Gissara, Francesco Montillo</i>	189
Mobilitarsi per muoversi: azioni, esperienze e pratiche italiane ed europee per l'attivazione dei cittadini nella pianificazione dei trasporti su ferro	
<i>Valerio Mazzei</i>	201
Storie di riappropriazione di un campo veneziano. La vicenda de 'La Vida' a S. Giacomo dall'Orio	
<i>Giacomo-Maria Salerno</i>	214
Reti sociali interorganizzative, tecnologie del sociale e autogoverno del territorio: l'avvio di una ricerca sul contesto romano	
<i>Stefano Simoncini</i>	226
Aree interne, piccoli borghi e la costante minaccia dello spopolamento: il Distretto Ecoterritoriale Locale dei Monti Dauni settentrionali	
<i>Antonio Urbano</i>	239
Forme e istituti produttivi innovativi connessi alla autovalorizzazione dei beni comuni patrimoniali	
<i>Sergio De La Pierre, Luciano De Bonis</i>	247
CSA Veneto, Comunità che supporta l'agricoltura. In cammino verso l'autonomia alimentare	
<i>Marco Auriemma, Paolo Cacciari, Manola Cervesato, Silvio Cristiano, Domenico Maffeo, Paola Malgaretto, Francesco Nordio, Andrea Toniolo</i>	251
Modelli di rigenerazione imprenditiva dei beni comuni nel territorio veronese a partire da alcune buone pratiche. Un approccio multi-stakeholder per una responsabilità sociale di territorio	
<i>Marta Avesani</i>	267

Le comunità temporanee di Montegallo: proposte di autogoverno contro lo spopolamento delle aree interne durante la ricostruzione del post-sisma

Giulia Barra, Chiara Braucher, Alice Franchina, Serena Olcuire e Agnese Turchi 276

Oltre il consumo critico: progetti di comunità per l'economia solidale

Davide Biolghini, Mario Coscarello, Carmela Guarascio, Adanella Rossi, Riccardo Troisi, Giulio Vulcano 286

Geografie del cibo e nuove forme di marketing territoriale per la valorizzazione di prodotti tipici: dall'antica arte del pane alla moderna filiera

Marialucia Camardelli 298

Ormea (CN), dove 'profughi' significa 'manutenzione del territorio'

Sergio De La Pierre 306

Le neo- comunità di pescatori nelle due coste lucane

Maria A. D'Oronzio, Maria Giuseppina Padula, Mariacarmela Suanno 316

Le democrazie del cibo: modelli di *governance* partecipata dei sistemi alimentari locali

Giampiero Mazzone, Giulia Gallo, Lorenza Lirosi, Ancy Kollamparambil, Davide Marino 323

Un modello per il monitoraggio dei processi autoprodotti e delle forme di autogoverno: L'Atlante del Cibo per Matera

Mariavaleria Mininni, Vittoria Santarsiero 332

Riace: un modello di città dell'accoglienza

Manou Novellino 339

Per una economia trasformativa. La ricerca europea 'Economia trasformativa: opportunità e sfide dell'economia sociale e solidale in Europa e nel mondo'

Monica di Sisto, Virginia Meo, Riccardo Troisi 350

**Calabria e Area dello Stretto: dall'accoglienza e integrazione dei
migranti il riuso del patrimonio per la riterritorializzazione del contesto**

Alberto Ziparo

360

Laboratori di *Collaborative Knowledge*: sperimentazioni itineranti per il Recupero e la Manutenzione dell'ambiente costruito

Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Maria Cristina Forlani, Giovanna Franco, Antonella Mami, Cinzia Talamo, Serena Viola, Stefania De Medici, Katia Fabbri, Francesca Muzillo, Donatella Radogna, Lorenzo Savio

Abstract

The architectural recovery design, which has always been qualified by a wide involvement of experts in the information-decision process, is characterized by recent experiences in the promotion of collaborative knowledge management tools, based on the cooperation between Researchers, Entrepreneurship, Public Administrations, NGOs and Citizens. These tools start from a critical reformulation of territorial intervention strategies, in line with the new roles of the local community towards objectives of resilience and sustainability.

The paper presents the *Collaborative Knowledge* Laboratories experience promoted by the SRTdA Cluster Recovery and Maintenance of the Built Environment, with a specific reference to the so-called *slow territories*. The Laboratories are intended as 'itinerant' experiences, aimed at re-empowering the population and *stakeholders* to collaborate as local communities, interacting with the public administrations in adopting management and adaptive settlement *governance* forms, with a co-planning and co-creation concept.

1. Scenari contemporanei per il recupero e la manutenzione dell'ambiente costruito

La diffusione della cultura del recupero e della manutenzione sul territorio costituisce oggi una strategia per la conservazione e la cura dell'ambiente costruito, fondata su obiettivi di miglioramento nella gestione delle risorse e di supporto dei soggetti coinvolti (PINTO, TALAMO, 2016). La sostenibilità degli interventi dovrebbe essere fondata sulla capacità di promuovere sviluppo locale beneficiando delle qualità di molti edifici abbandonati o in cattivo stato di conservazione, del loro valore culturale, della loro ubicazione in aree urbane

centrali o in zone turistiche. Il recupero e la manutenzione costituiscono strategie di azione sostenibili poiché considerano il patrimonio architettonico come risorsa. La conservazione e la fruizione dell'ambiente costruito è dunque una questione economica, oltre che culturale, da perseguire attraverso nuovi modelli di gestione in grado di ottimizzare le risorse finanziarie disponibili e rafforzare i legami esistenti tra patrimonio culturale e persone (PINTO, DE MEDICI E CECERE, 2016).

Le scelte di intervento per l'adeguamento dell'ambiente costruito a nuove esigenze o, più semplicemente, per il suo mantenimento in efficienza, sono spesso fonte di conflitti in ambito locale. Infatti, solo raramente le esigenze dei diversi gruppi sociali coincidono. Allo stesso modo, le priorità di impegno della Pubblica Amministrazione sono solitamente divergenti rispetto agli interessi delle forze produttive e, in alcuni casi, non riflettono neppure le esigenze della popolazione locale (AAS, LADKIN E FLETCHER, 2005).

La Pubblica Amministrazione ha, inoltre, il compito di mediare tra obiettivi di sviluppo locale, politiche nazionali e comunitarie, e di delineare soluzioni di indirizzo basate sulle risorse concretamente disponibili e sui vincoli delle aree interessate.

L'individuazione di obiettivi condivisi è presupposto indispensabile per pianificare efficacemente azioni locali e per individuare strumenti di facilitazione e incentivo per il recupero e la gestione del patrimonio costruito. Un nuovo approccio al governo delle trasformazioni del territorio richiede sensibilizzazione e partecipazione attiva dei soggetti interessati nell'intero processo decisionale. Gli insuccessi registrati in numerose esperienze passate inducono ad operare superando processi di tipo *top-down* o *bottom-up*. La riformulazione critica delle strategie di recupero e manutenzione dell'ambiente costruito deve necessariamente prendere atto dei nuovi ruoli assunti dalle comunità nella transizione verso obiettivi di resilienza e sostenibilità, ma deve anche prefigurare un'azione di mediazione tra gli *stakeholders* condotta dalla Pubblica Amministrazione, per individuare obiettivi, valori e strategie condivise. In questo scenario, il compito delle Università e degli enti di ricerca consiste nella produzione di saperi, attraverso la costruzione di reti di conoscenza per delineare scenari locali, nazionali e sovra-nazionali, restituendo la complessità e il sistema di valori dei territori e analizzando le dinamiche in atto (VIOLA, 2013).

La ricerca mira a verificare l'efficacia dei modelli di intervento e di gestione che coinvolgono le molteplici risorse culturali distribuite nelle aree interne, in quanto parte di un sistema. La condivisione di valori in ambito locale, animata dalla conoscenza delle comunità e dalle pratiche di narrazione, amplifica gli effetti di valorizzazione, rivelando legami tra patrimonio materiale e immateriale.

2. Il Cluster *Recupero e Manutenzione* della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

La Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura nasce nel 2007 per costituire un'ampia e inclusiva rete di studiosi, docenti universitari e cultori della materia afferenti all'area della Tecnologia dell'Architettura, collegando Università, professioni, istituzioni, per contribuire ai processi normativi e assistere le istituzioni nel controllo e nella valutazione della qualità edilizia.

All'interno della SITdA, i *clusters* rappresentano reti di ricerca formate da una serie articolata di competenze, soprattutto interdisciplinari, che i soci hanno maturato nel tempo. Il Cluster *Recupero e Manutenzione* aggrega ricercatori e soggetti attivi nel settore del recupero e della manutenzione per garantire, nel tempo, la qualità dei sistemi insediativi, introducendo azioni finalizzate a governare l'evoluzione dei processi entropici. Il Cluster ha l'obiettivo di contribuire a mitigare le condizioni di vulnerabilità dell'ambiente costruito, avvalendosi di una rete di ricercatori e *stakeholders* internazionali, nonché di osservatori sulle trasformazioni del patrimonio edilizio in relazione alle dinamiche economiche e sociali. Pertanto, le attività del Cluster sono finalizzate a costituire una guida per il governo dei sistemi insediativi, delineando un nuovo futuro per paesaggi la cui identità è compromessa dalle trasformazioni subite o da territori in stato di abbandono, per i quali è necessario far riemergere caratteri perduti e introdurre nuove qualità. Le strategie di azione hanno lo scopo di rinnovare i legami tra persone, patrimonio costruito, risorse intangibili e territorio, ricostituendo le comunità locali attraverso la condivisione delle scelte di conservazione e trasformazione.

3. Un percorso di conoscenza per i *territori lenti*: i *Laboratori di Collaborative Knowledge*

Il contributo illustra l'esperienza dei Laboratori di *Collaborative Knowledge* attivati dal Cluster *Recupero e Manutenzione* della SITdA (Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura) con riferimento a quelli che vengono definiti *territori lenti*, contesti territoriali privi di un dominante carattere urbano o di emergenze ambientali, tuttavia caratterizzati da condizioni di sviluppo lento, economia rurale e basata su attività produttive della tradizione locale (NOCIFORA, DE SALVO, CALZATI, 2011).

In queste aree le azioni di sviluppo locale si fondano su un approccio attento all'ambiente e al paesaggio, orientato alla valorizzazione dell'identità locale,

delle tradizioni culturali ed eno-gastronomiche.

I programmi di cittadinanza attiva attuati da singoli individui o da organizzazioni senza scopo di lucro dimostrano il nuovo ruolo svolto dalla comunità nei processi decisionali. In linea con gli assunti della *Convenzione di Faro* (COUNCIL OF EUROPE, 2005), il Cluster riconosce “la responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell’eredità culturale” (art. 1), intesa quale “risultato dell’interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi” (art. 2). I Laboratori di *Collaborative Knowledge* attivati dal Cluster intendono promuovere la partecipazione democratica dei cittadini “al processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione” (art. 5) dei sistemi insediativi di aree interne, sperimentando nuovi processi di conoscenza. Consentono di ricostituire saperi condivisi, rafforzando il senso di comunità e favorendo la concertazione nelle ipotesi di progetto e di gestione, coinvolgendo progressivamente gli *stakeholders* (Fig. 1).



Fig. 1 – Processo di *Collaborative Knowledge* in cui il sapere esperto si alimenta del sapere *context aware*.

Concepiti come sperimentazioni ‘itineranti’, i Laboratori coinvolgono comunità diverse, in diversi territori, con l’obiettivo di validare il modello di conoscenza proposto, testandone la permanenza, le condizioni di replicabilità e le possibilità di trasferimento alla comunità scientifica. In coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati dalle Nazioni Unite, la loro organizzazione prevede la riattivazione di passate sinergie tra ambiente costruito e comunità quale via per la transizione verso sistemi insediativi più resilienti e sostenibili (SDS, N. 11, UN 2015) (Fig. 2).

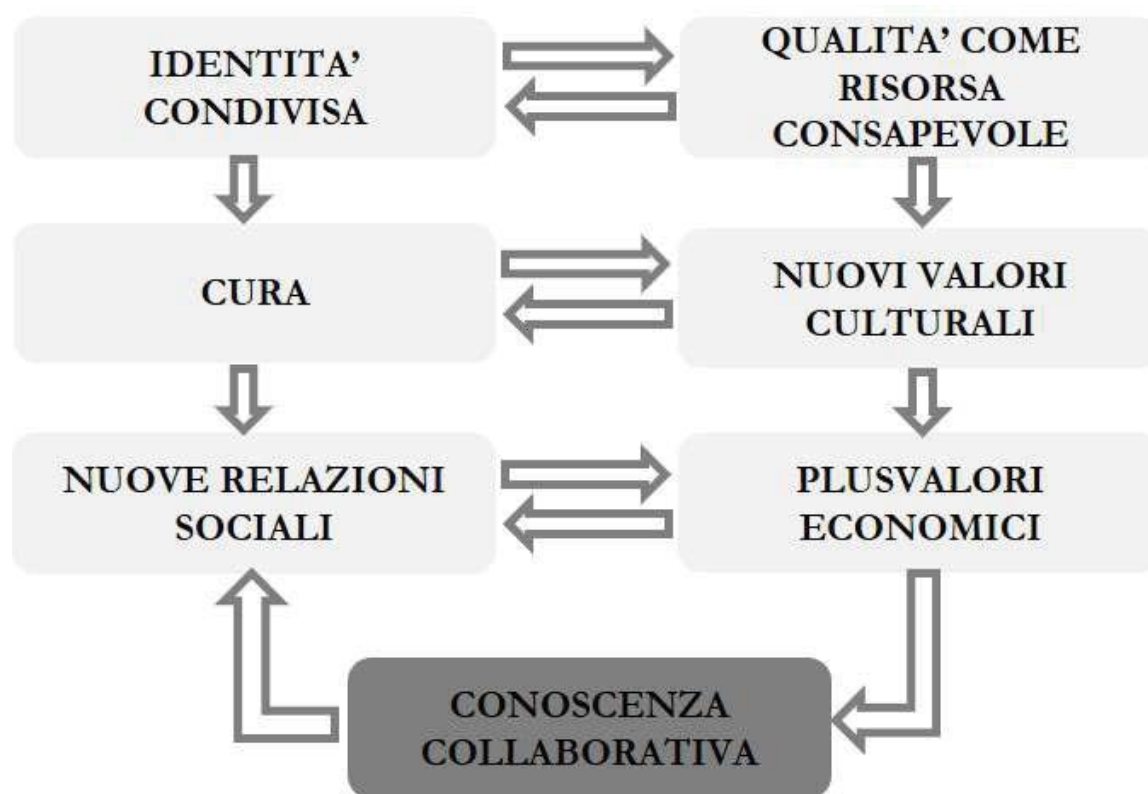


Fig. 2 – Costruzione di valori nel processo di *Conoscenza Collaborativa*.

4. Casi studio

Il presente contributo descrive alcune esperienze di Laboratori di *Collaborative Knowledge* promosse, con il coinvolgimento della rete dei soci del Cluster, dal DiARC dell'Università degli Studi di Napoli, dal DAD del Politecnico di Torino e dalla SDS di Siracusa dell'Università degli Studi di Catania.

La sperimentazione avviata presso il Comune di Sassano, nel Parco del Cilento e Vallo di Diano (SA), rappresenta un caso pilota di governo delle trasformazioni del paesaggio di piccoli centri in aree protette, attraverso approcci collaborativi (Fig. 3).

I comuni con meno di 5000 abitanti rappresentano un tema strategico per la numerosità sul territorio nazionale (circa il 70% dei comuni italiani, di cui un terzo ricadente in aree protette¹) e per l'attrattività dimostrata in anni recenti, legata alla peculiarità delle risorse naturali e costruite, e alla capacità di innovazione che esprimono (LEGAMBIENTE, UNCEM, 2019). Allo stesso tempo,

¹ Fonte: <http://www.comuniverso.it/index.cfm?Mappa_Comuni_con_parchi_e_ree_naturali_protette&maplist=parchieareenat&menu=332> (ultima visita: settembre 2019).

l'equilibrio ecosistemico di queste aree protette è compromesso da fenomeni di spopolamento di antichi centri abitati e da interventi edilizi impropri, causa della progressiva perdita della qualità dei luoghi, della cultura materiale sedimentata e della biodiversità.



Fig. 3 – Comune di Sassano: il paesaggio storico urbano (foto degli autori).

Il processo di *Collaborative Knowledge* condotto nel Comune di Sassano nel 2016, e successivamente esteso ai comuni di San Cipriano Picentino e Palomonte all'interno del Parco, è stato avviato nell'ambito del progetto di ricerca interdisciplinare *Cilento Labscape. Un modello integrato per l'attivazione di un Living Lab nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*². Il progetto si pone l'obiettivo di sperimentare modalità collaborative per definire priorità di recupero e manutenzione del paesaggio urbano, secondo una visione identitaria condivisa. Due azioni strategiche caratterizzano il processo di coinvolgimento e responsabilizzazione della comunità: esplorazione delle dinamiche di trasformazione dell'ambiente costruito e degli effetti sul paesaggio storico urbano, con l'attivazione di un osservatorio partecipato che ha coinvolto ricercatori e cittadini; definizione, in cooperazione tra enti locali, progettisti, ricercatori e imprese, delle priorità del recupero e della manutenzione in risposta all'evoluzione dei bisogni dell'utenza. Un'azione di verifica sperimentale delle priorità definite, in sinergia con *Naturalmente Colore*, spin off del Dipartimento di Farmacia dell'Università di Salerno e *Italcementi Group*, ha consentito di trasferire ai cittadini i potenziali risultati del processo collaborativo attivato.

² Finanziamento Faro, 2013 – 2015, Soggetti proponenti: Compagnia di San Paolo, Polo per le Scienze e le Tecnologie Università di Napoli Federico II.

Il *Living Lab* attivato a Sassano restituisce un ruolo di protagonista alle piccole e medie imprese nel processo progettuale, attraverso il trasferimento di una cultura tecnologica sedimentata nei luoghi a maestranze che ne hanno in parte perso la memoria, favorendo al contempo l'interazione con laboratori di ricerca e spin off (PINTO, VIOLA, 2016).

La collaborazione, in particolare, con Associazioni e i Gruppi di Azione Locale (GAL) con l'obiettivo di miglioramento delle reti di conoscenza degli scenari locali caratterizza l'attività del Cluster in ambito piemontese. I cosiddetti *territori lenti* a carattere rurale, collinari o montani, sono gli ambiti di interesse e di sperimentazione per promuovere azioni di conoscenza e di sviluppo locale basate sull'attenzione all'ambiente, sulla valorizzazione del paesaggio e delle sue risorse.

Le sperimentazioni hanno trovato terreno fertile soprattutto nei territori dell'Alta Langa e in quelli di competenza del GAL *Mongioie*, che da anni promuove attività di sviluppo locale a carattere turistico e produttivo con particolare attenzione agli aspetti ambientali e di consapevolezza dei valori del paesaggio. Il paesaggio in questi territori è la risorsa principale, anche economica. Ed è proprio sul paesaggio, sulla sua conservazione, sulla valorizzazione dell'identità locale che hanno puntato le attività di collaborazione con le numerose associazioni culturali locali, dall'Osservatorio del Paesaggio del Mongioie all'Associazione *Pianpiccolo Selvatico* in Alta Langa, dall'Associazione *Blu Genziana* in val Corsaglia all'Associazione *Langut*. Alcune esperienze di *Collaborative Knowledge* nascono da attività di didattica innovativa che ha visto studenti delle lauree magistrali in Architettura e Design del Politecnico di Torino confrontarsi con le comunità locali su temi di sviluppo locale in ottica di sostenibilità e di resilienza.

Ri-costruire la consapevolezza di appartenere a un territorio e ri-conoscere il paesaggio e la sua identità locale sono i primi passi per costruire processi di partecipazione democratica dei cittadini alla gestione del bene comune, per promuovere lo sviluppo locale dei territori lenti in modo condiviso.

In quest'ottica, sono state avviate attività per promuovere la riappropriazione da parte delle comunità locali di territori straordinari che stanno conoscendo il fenomeno dell'abbandono. Uno di questi progetti *Pietra su pietra, arte su arte*, ha visto la collaborazione delle comunità locali e di artisti che hanno donato le loro opere per ridare identità a borgate montane ormai quasi completamente abbandonate della Val Corsaglia, ri-scoprendo percorsi storici di collegamento fra le diverse borgate e le altre valli, fino ai valichi che portavano al mare per rifornirsi di sale e di olio, utilizzati anche dalle truppe francesi per invadere il Piemonte (Fig. 4).



Fig. 4 – Il paesaggio del GAL *Mongioie*: antico sentiero di collegamento fra Piemonte e Liguria.

Su questo tema si intersecano più iniziative, tutte con l'obiettivo di dare una nuova opportunità di vita attiva a questi territori in modo sostenibile e restituire alle comunità locali e ai turisti un paesaggio portatore di valori, di storia, di identità riconoscibile e riconosciuta. Fra queste è in fase di avvio la costituzione dell'*Archivio del paesaggio*, come azione del più ampio progetto *Paesaggi della memoria*, con il coinvolgimento diretto della popolazione e delle amministrazioni locali: una banca dati finalizzata a ricostruire i cambiamenti del paesaggio e sensibilizzare la popolazione rispetto ai valori del paesaggio, dei beni culturali dei territori montani, dell'identità che contraddistingue questi territori.

L'adozione del modello di *Collaborative Knowledge* proposto dai Laboratori ha consentito di indagare le relazioni tra cultura materiale e immateriale in una rete di Comuni delle aree interne dalla Sicilia orientale. Per molti decenni il territorio siciliano è stato sottoposto a trasformazioni rivelatesi inefficaci e, talvolta, dannose. Risorse paesaggistiche e architettoniche di grande valore testimoniano l'organizzazione sociale e produttiva delle comunità insediate nelle aree interne; queste sono state oggetto di strategie di pianificazione spesso inefficaci, che hanno favorito squilibri e processi di spopolamento. Il sistema

di produzione agricola stenta a recuperare posizioni sui mercati nazionali e internazionali³, nonostante la provenienza geografica dei prodotti siciliani sia diffusamente riconosciuta come garanzia di qualità. La progressiva riduzione degli abitanti ha alimentato la diffusione di condizioni di degrado del patrimonio costruito e, al tempo stesso, ne ha favorito la conservazione, non rendendo necessari adeguamenti prestazionali altrimenti richiesti dall'uso. In questo scenario, sono state condotte esperienze di *Collaborative Knowledge* in due Comuni della provincia di Enna: Gagliano Castelferrato e Aidone (Fig. 5).



Fig. 5 – I Comuni di Gagliano Castelferrato e Aidone, in provincia di Enna; la festa di San Cataldo a Gagliano (fonte: @fedefolkloreinsicilia); la processione dei Santuna ad Aidone (foto di Giuseppe Ranno).

Gagliano Castelferrato è una piccola città fondata nel X secolo a.C., segnata dallo spopolamento dell'ultimo secolo (con una riduzione del numero di abitanti da oltre 5.000 nel 1951, a poco più di 3.500 nel 2017, su un'area di 56,24 km²). Per la cittadina dei Nebrodi è stato elaborato un progetto di conoscenza che ha coinvolto gli abitanti per la comprensione dei caratteri identitari e delle trasformazioni a scala edilizia e urbana.

L'indagine restituisce il racconto di un insediamento ancora popolato, sviluppato lungo un asse viario principale, e di aree meno accessibili, interessate da avanzate condizioni di degrado dovute all'abbandono. Aidone sorge sulle propaggini dei monti Erei, su un territorio prevalentemente agricolo di 210

³ <<https://www.istat.it/it/files/2019/05/Andamento-economia-agricola-2018.pdf>> (ultima visita: settembre 2019).

km², che include il sito archeologico di Morgantina. Anche qui l'evidente spopolamento (dai quasi 7.300 abitanti censiti nel 1991 ai circa 4.850 del 2017) richiede la definizione di nuove strategie di sviluppo. Esito dei laboratori di Collaborative Knowledge è l'esigenza della comunità locale di assumere un ruolo attivo nella gestione del patrimonio costruito dismesso, per alimentare il turismo culturale.

Per entrambi i Comuni dell'ennese, l'attività di conoscenza mostra quanto il patrimonio culturale intangibile costituisca un'opportunità per attivare nuovi processi di sviluppo. Le comunità di Gagliano e di Aidone si ritrovano in occasione di manifestazioni popolari e feste religiose, nelle quali si intrecciano simbologie cattoliche, culti greci e arabi, riti propiziatori legati all'agricoltura.

La capacità di attrazione dei riti e delle feste e la loro capacità di sostenere la coesione sociale nelle fasi di organizzazione e gestione degli eventi può costituire l'avvio di un processo di recupero urbano, orientato a consolidare le relazioni tra risorse immateriali, ambiente costruito e paesaggio.

5. Conclusioni

È oggi diffusamente riconosciuto alle comunità locali un ruolo primario nel processo di trasmissione del patrimonio culturale tangibile e intangibile alle generazioni future. Tuttavia, la ricerca scientifica può significativamente contribuire a tale processo, guidando le comunità nel riconoscimento e nell'interpretazione delle qualità del paesaggio; può, inoltre, facilitare il dialogo e la cooperazione tra gli attori del territorio, costruendo e rinsaldando legami, anche attraverso la sperimentazione di forme di 'partenariato creativo'.

La ricerca condotta dal Cluster *Recupero e Manutenzione* su una rete di *territori lenti* evidenzia le potenzialità dei Laboratori di *Collaborative Knowledge*, che contribuiscono alla responsabilizzazione della popolazione e degli *stakeholders*. Cittadini, amministrazioni locali, imprenditori sono chiamati a collaborare come comunità attiva, attuando metodi di co-progettazione e co-creazione per migliorare la qualità dell'ambiente costruito e del paesaggio (AMENTA ET AL. 2019).

Le esperienze presentate, a scala edilizia, urbana o territoriale, testimoniano l'impegno della ricerca nel sostenere scelte di intervento più consapevoli da parte di amministratori e imprenditori, che tengono conto dei valori del patrimonio da recuperare e delle dinamiche di sviluppo sociale ed economico.

É possibile trovare forme di autogoverno dove i cittadini sono i protagonisti della vita del proprio territorio? Il testo propone un quadro concettuale e d'azione intorno alla possibilità presente e futura di delineare nuovi scenari e istituti di democrazia tendenti a superare quelli della democrazia rappresentativa e volti a valorizzare la dimensione eco-territoriale e comune del 'farsi' dei luoghi. Attraverso il racconto di una pluralità di esperienze di comunità dinamiche e *in fieri* che rivelano capacità di generare luoghi, rinnovarne la percezione, reincorporare le economie locali in prospettive di auto-sostenibilità, problematizzare la delega elettorale, gestire autonomamente processi decisionali, elaborare visioni critiche del governo corrente dei territori e contrastare il dominio dei flussi economici globali, si delineano nuove visioni strategiche di sviluppo territoriale orientate verso l'autogoverno delle bioregioni urbane.

Maria Rita Gisotti architetto e dottore di ricerca in Progettazione Urbanistica e Territoriale, è professore associato in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Icar 20). Insegna alla Scuola di Architettura dell'Università di Firenze e alla Ecole Euro-Méditerranéenne d'Architecture, de Design et d'Urbanisme di Fès. Tra le sue pubblicazioni: *L'invenzione del paesaggio toscano. Immagine culturale e realtà fisica* (2008), *Paesaggi periurbani. Lettura, descrizione, progetto* (2012), *Progettare parchi agricoli nei territori intermedi. Cinque scenari per la piana fiorentina* (a cura di, 2015). È in corso di pubblicazione *Urbanisme italien et projet euro-méditerranéen. Une réflexion pour le Maroc contemporain* (con M. Carta, 2020).

Maddalena Rossi dottore di ricerca in Urban & Regional Planning, è assegnista di ricerca presso l'Università di Firenze - Dipartimento di Architettura DIDA e docente a contratto del Corso di Architettura e città del Corso di Laurea in Architettura a ciclo unico. Tra le pubblicazioni recenti: *Lombardini G., Butelli E., Rossi M. (a cura di) (2019), Dai territori della resistenza alle comunità di patrimonio: percorsi di autorganizzazione e autogoverno per le aree fragili* (SdT Edizioni); *Rossi M., Zetti I. (2018), In mezzo alle cose. Città e spazi interclusi*, (Dida-press, Firenze); *Morisi M., Poli D., Rossi M. (a cura di) (2018), Il paesaggio nel governo del territorio. Riflessioni sul Piano Paesaggistico della Toscana* (FUP, Firenze); *Rossi M., Saragosa C. (a cura di) (2017), I Territori della contemporaneità. Percorsi di ricerca nella multidisciplinarietà* (Firenze University Press, Firenze).